

Una schiarita per i metalmeccanici? Varato intanto un nuovo piano di lotta

Trattative ad oltranza da lunedì per le aziende pubbliche - Giudizio cauto della FLM sulle presunte « aperture » di Massaccesi - Scioperi articolati e assemblea dei delegati il 21-23 maggio

ROMA - E' possibile giungere ad un accordo positivo per i metalmeccanici prima delle elezioni? Il quesito è tornato ad affiorare ieri mattina, nei corridoi della sede della FLM, dove era in corso la riunione del Direttivo del sindacato unitario dei metalmeccanici. Il dibattito - sulle nuove iniziative di lotta, sullo stato del negoziato - ha trovato qualche accento più ottimista, alle prime telefonate dalla sede dell'Intersind, l'associazione delle aziende pubbliche, dove erano in corso nuovi colloqui. Il presidente Massaccesi aveva infatti avanzato una nuova disponibilità, sia pure ancora generica, all'esame, nel merito, di tutti i punti della « carta rivendicativa ». Un bluff? (secondo una tattica già usata nei giorni scorsi)? Oppure una presa d'atto delle ultime decisioni dei metalmeccanici, tese a dare fiate e sostegno alle lotte?

Lo sciopero di martedì

ROMA - Metalmeccanici, chimici, edili, tessili, braccianti scioperano martedì per quattro ore (gli edili per otto ore) unificando così le lotte contrattuali. Ad incrociare le braccia sono, quindi, le categorie dell'industria e dell'agricoltura: oltre sei milioni di lavoratori. Sono le categorie protagoniste della stagione contrattuale del 1979. Alcune di queste hanno da tempo aperto con le controparti i tavoli delle trattative: è il caso dei braccianti il cui negoziato, iniziato addirittura nel dicembre del '78, è ristagnato per tutti questi mesi per finire al ministero del Lavoro. E' il caso dei metalmeccanici che toccano in questo periodo il quarto mese di trattative e seri spraghi sembrano aprirsi soltanto in queste ore con le aziende pubbliche, mentre più arretrato è il rapporto con il padronato privato. Ai primi appuntamenti sono invece i lavoratori chimici, mentre soltanto da poche settimane si sono messi a punto le loro richieste. Anche per questi lavoratori - come è già accaduto per altre categorie - i sindacati non si troveranno di fronte ad una raffica di « no » a questa o a quella parte della piattaforma, ma ad un « no » complessivo al contratto stesso.

Il giudizio della FLM è ancora cauto, riservato. « Massaccesi - ha dichiarato Pio Galli di superamento elementi - è equivoco che si erano un po' creati, nonché le chiusure che fino a ieri erano sembravano persistenti, soprattutto sulle strategie della piattaforma, ha dichiarato la sua disponibilità ad un negoziato serio e nel merito sui tutti i punti: la prima parte, l'orario, il salario. Ritengo sia ancora presto per poter esprimere una valutazione puntuale e rispetto a queste stesse dichiarazioni che ritengo debbano essere verificate sul campo, nel corso del negoziato, da lunedì in avanti ».

ma con magistrati ed economisti); 4) grandi attivi di delegati, la prossima settimana, in preparazione di una assemblea nazionale dei delegati indetta per il 21-22-23 maggio a Roma (nel dibattito interverranno anche le forze politiche); 5) rilancio delle vertenze contestuali: alla Fiat (con iniziative di settore), alla Olivetti (con una giornata di occupazione simbolica per protesta contro il « veto » ad ogni confronto); nell'agro-industria (con manifestazione nazionale il 18 a Reggio Emilia). Sempre per le « vertenze contestuali » è prevista una assemblea di tutti i Consigli di fabbrica interessati. Un vasto piano di mobilitazione dunque, che si accompagnerà alla necessaria vigilanza per impedire - come dice il documento votato dal Direttivo - che « la campagna elettorale si trasformi in un'occasione per i terroristi di attacco alle istituzioni democratiche e per isolare il partito armato ».

I braccianti, intanto, hanno deciso di astenersi dal sciopero di martedì otto nell'industria e nell'agricoltura; 2) quattro ore alla settimana di scioperi articolati, gestiti dai consigli di fabbrica, fino al 25 maggio (a questa data dovrebbe subentrare una « pausa » collegata alle scadenze elettorali); 3) una giornata di manifestazioni davanti alle sedi territoriali della Confindustria, il 16 maggio, in coincidenza con l'udienza presso il tribunale di Roma per la citazione in giudizio voluta dalla Federmecanica nel tentativo di « realizzare » i contratti provinciali. Per giovedì è prevista una prima verifica col sottosegretario Piumila (non è esclusa una mediazione ministeriale).

La DC fa agli imprenditori un discorso conservatore

I coltivatori pensionati in piazza a Chianciano

CHIANCIANO TERME - I problemi dei coltivatori anziani sono stati al centro di una manifestazione svoltasi ieri a Chianciano Terme, a conclusione di una settimana di iniziative della Confcoltivatori. Hanno partecipato circa quattrocento delegati ai congressi e altre centinaia di lavoratori della Toscana, dell'Umbria, del Lazio e di altre regioni. L'on. Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, parlando nel corso della manifestazione, ha detto che la questione degli anziani non è certo settoriale, di categoria, ma una grande questione sociale. Basti pensare che - come ha ricordato l'on. Armando Monasterio, presidente dell'associazione pensionati della Confcoltivatori nella relazione al congresso - nelle campagne italiane non mancano zone nelle quali il numero degli anziani supera il resto della popolazione.

MILANO - Il clima con cui la Democrazia cristiana tende a condurre la campagna elettorale, o almeno a presentarsi ad alcuni settori come gli imprenditori, può essere misurato anche dagli umori di questa prima conferenza nazionale della DC sull'imprenditoria che si è conclusa ieri a Milano. Ad aprirla a scena aperta ad un De Tommaso (è lui l'esperto di quella « realtà » imprenditoriale di cui aveva parlato Bassetti nella vittoria elettorale dei conservatori in Inghilterra, dichiarata che « grazie a dio anche Carlo è conservatore » e dice, senza mezzi termini, nel suo italiano arguto, che il potere sindacale va « rimesso fuori ». Fischietti e segni di insofferenza da un Macario che, reduce dai fischietti degli operai perché s'è candidato nelle liste dc, ricorda con coerenza agli imprenditori e ai compagni di partito che c'è anche stata una « linea dell'Eur » e che se essa si è bloccata ciò è avvenuto perché c'era chi non voleva « pagare il pedaggio delle condizioni di un grande rinnovamento ».

Lettere all'Unità

Più impegno nella diffusione dopo la visita all'« Unità »

Caro direttore, I compagni della sezione di Valtesse Bergamo, riuniti in assemblea per discutere sulla preparazione della Festa dell'Unità di quartiere, hanno anche valutato gli aspetti della visita che hanno effettuato all'Unità di Milano il 21 aprile scorso.

La riforma e i mali della RAI-TV

Caro direttore, ho letto nei giorni scorsi sull'Unità la notizia relativa alla terza rete della TV regionale. « La sperimentazione media è un atto a mali della RAI ». Sarebbe interessante conoscere la verità sul lavoro spirituale svolto per mettere a punto la terza rete TV. Curzio afferma opportunamente che bisogna attendere la valutazione complessiva dei risultati e non solo alcuni problemi nelle redazioni regionali. Ma questi problemi sono stati scelti come criteri per la riforma RAI-TV? Averi ignorati per tutto questo tempo è di una gravità che non si può sottovalutare. Spero di ricevere notizie attendibili? Spero di no! Il lavoro di sperimentazione da cui siamo partiti, con i criteri sono stati scelti coloro che hanno preparato le sperimentazioni? Forse sono gli stessi che hanno preparato la riforma RAI-TV? La terza rete sceglie giornalisti buoni e cattivi, ma non quelli che hanno preparato la riforma RAI-TV? Spero di ricevere notizie attendibili? Spero di no!

Pensione sociale e invalidi civili

Caro Unità, la legge finanziaria n. 843 approvata dal Parlamento il 21-12-1978 ha determinato, fra l'altro, anche gli indici di variazione del reddito riguardando i trattamenti economici per gli invalidi civili superiori al 60 per cento. Un gravissimo errore che ha portato all'art. 26 della legge finanziaria n. 843 del 1979 che ha ridotto il reddito dei congedati per un superiore che opera anche per altre testate. Come ha fatto il Corriere e il giornalista dovesse ricevere ordini da un capo servizio della Domenica del Corriere. Ma questa è la terza rete TV intendono realizzare il servizio?

I mali della RAI sono noti - almeno nell'ambito dell'azienda - dal primo all'ultimo; contro di essi, con alterna fortuna e forza, le forze del rinnovamento si sono battute prima e dopo la riforma. La sperimentazione della terza rete li ha messi a nudo, ma i redattori hanno accettato - nonostante la carenza di uomini e mezzi - di fare la sperimentazione proprio perché era una riforma della terza rete si presenta come evento dirompente nel panorama di un assetto aziendale che ha subito tanti, troppi vizi antichi. Prendiamo, appunto, la questione delle assunzioni: i burocrati della RAI vorrebbero un'assunzione a tempo (per il cliente, lottizzazioni, favori agli amici); gli organizzatori dei giornalisti, i consiglieri d'amministrazione, i redattori qualificati da terza rete medesima chiedono criteri nuovi e pubblici che privilegino i giovani, i disoccupati, la mobilità, la professionalità. In quanto alle opzioni la nostra valutazione è nota: è una soluzione che non si può realizzare senza la contrapposizione manichea dell'informazione anziché promuovere la completezza e il pluralismo.

L'art. 28 della legge finanziaria eleva il limite di reddito per potere usufruire della pensione sociale da 1.883.050 lire annue a L. 2.361.016. Dal 1974 le norme che regolano la concessione della pensione sociale sono sempre state in qualche modo aggiornate, ma sempre attraverso la prorogazione dell'assunzione mensile per i mutilati e invalidi civili, ma poiché l'art. 28 della legge finanziaria eleva il limite di reddito a fini del diritto alla pensione sociale, preoccupati che gli invalidi civili non siano esclusi da questo beneficio, conoscendo troppo bene la politica della lesina delle interpretazioni restrittive che ha sempre dato il ministero degli Interni in materia, alla Camera provocammo una discussione sull'argomento che indusse il governo, attraverso una dichiarazione del ministro Scotti, a chiarire l'esatta interpretazione da dare alla norma di legge.

Ernesto Rossi avrebbe accolto l'on. Tessari?

Caro Unità, che un uomo come l'on. Alessandro Tessari, testé passato al Partito radicale « abbia potuto far parte del nostro Partito e del suo gruppo parlamentare è cosa che suscita una ampia gamma di pensieri e di sentimenti. Su tutti prevale, in me almeno, un senso di profonda tristezza non già perché se ne sia andato questo, o mai, e l'aspetto spirituale dell'operazione ma per il « come » e il « dove » e il « quando » della sua scelta.

La macchina che egli lascia verrà presto cancellata: non così sarà per lui che resterà condannato al ruolo da lui stesso scelto. Voglio dirti che Ernesto Rossi, vero leader del movimento radicale e valoroso combattente democratico e antifascista, a un approccio come quello del Tessari avrebbe risposto sbattendogli, e non solo metaforicamente, la porta in faccia. Lo dico ai compagni, a Pannella e a lui perché Ernesto Rossi l'ho ben conosciuto e per queste cose, come per ogni forma di miseria morale, aveva un istinto inimitabile e immediato.

MARIO FERRARI-BRAVO (Roma)

Si fanno ancora sentire le vecchie spinte clientelari

Qualcuno alla Casmez prepara delle assunzioni elettorali

Cinquecento nuove unità per la gestione degli acquedotti

ROMA - Per suonare la vecchia musica, la DC e le forze moderate battono ancora sulla stessa tastiera di sempre. Ecco quindi che fin da questi giorni di campagna elettorale tornano a farsi sentire le voci di nuove assunzioni alla Cassa per il Mezzogiorno. Si parla per ora di oltre 200 borse di studio semestrali che dovrebbero essere messe a disposizione di giovani laureati meridionali. In un progetto che il direttore generale della Casmez ha preparato, senza che gli organi statuari dell'istituto gli abbiano mai chiesto di farlo, le nuove assunzioni sarebbero ancora più numerose. Per la gestione degli acquedotti il documento prevede un ampliamento degli organi di oltre cinquecento unità, fra impiegati e personale addetto alla manutenzione.

Mezzogiorno. Vediamo perché. Con l'approvazione della legge 183 - siamo nel maggio del '76 - si dovrebbe chiudere una delle sole sezioni operative della recente storia ac' Mezzogiorno. L'enorme afflusso di denaro pubblico che, con sapiente gestione, il vertice della Cassa aveva distribuito, utilizzando vecchi e nuovi canali clientelari, viene sottoposto a limiti e controlli. Per questo fondi di concorsi speciali, la scelta di questi va fatta con il concorso delle regioni meridionali, la Cassa è l'agenzia al servizio di questi nuovi protagonisti. Tuttavia tutto ciò si può fare solo se viene riformata profondamente la stessa Cassa del Mezzogiorno. Nella primavera del '77, anche quando il concorso delle regioni meridionali, vengono emanate le direttive per avviare la ristrutturazione. L'intervento « a pioggia » dei decenni precedenti era stato modellato su una struttura organizzata per servizi (acquedotti, fognature, strade ecc.), la fase dei progetti speciali dovrebbe essere fondata sul potenziamento del ruolo tecnico esecutivo. Di qui la proposta di quattro ripartizioni oltre cui racchiudere tutte le attività della Cassa: i progetti speciali, lo sviluppo industriale, l'attività per le regioni, i servizi generali. A quasi tre anni dall'approvazione della legge la situazione non è ancora cambiata. La posta in gioco è un'altra: anche queste borse di studio, così come le assunzioni in altri settori, sono, in sostanza, marchingegni elaborati per mettere in mora la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.



NAPOLI - Un convertitore dell'Italsider di Bagnoli

In tutta questa storia le duecento borse di studio e le altre proposte di assunzione svolgono un ruolo preciso: rimandare momentaneamente gli impegni di riforma e colmare i vuoti, sia per portare a completamento le opere precedenti sia per rafforzare gli apparati destinati ai progetti, « inventando » nuove strutture non previste dalla riforma. Invece a questa bisogna tornare, se si vuole dare un minimo di senso politico al dibattito aperto sul destino della Cassa in prossimità dell'80. Lo scontro è fra due linee. La DC ha scelto di rappresentare gli interessi delle banche, delle imprese private che vivono sui grandi e inesauribili appalti pubblici, ed è numerosissima « sbrigafaccende » che costituisce l'osso del potere delle classi dirigenti meridionali. L'altra strada è quella di programmare gli investimenti sulla base delle risorse e delle domande delle regioni meridionali. Questa linea, che il PCI ha scelto, libera le stesse forze imprenditoriali dalla gabbia del meccanismo clientelare. Non c'è molto tempo. L'attuazione della 183 conosce già ritardi gravi e inaccettabili.

Ora in Borsa fervore attorno alla sorte dei titoli del gruppo Monti

MILANO - La Borsa cerca affannosamente nuove spunti per uscire dalle strette di un mercato ridotto ormai a trattare i « residui » delle banche. E pochi sterpi che si accendono di notte, possono a volte sembrare del fuoco. Quasi tutti sono di turno i titoli del petroliere Monti: Eridania, Sarom e Agricola finanziaria, controllate da Monti attraverso una società quotata in Borsa, la Gelfa. I titoli stanno godendo da qualche settimana una fase di rialzo.

Si tratta di società saldamente controllate da Monti, l'azionista che gli danno la maggioranza assoluta e non vi sono quindi « scacate » in atto, ma solo « voci » di Borsa, tante con l'ausilio di qualche volontario giornale, danno al solito per « imminenti », la nascita di nuove alleanze finanziarie, l'uscita del gruppo dalla Borsa. Bastogi-Irbs è controllata da Pesenti (22 per cento del capitale), con il matrimonio Eridania - Bastogi nasce una nuova triplice finanziaria. Bastogi-Irbs è controllata da Pesenti (22 per cento del capitale), con il matrimonio Eridania - Bastogi nasce una nuova triplice finanziaria. Bastogi-Irbs è controllata da Pesenti (22 per cento del capitale), con il matrimonio Eridania - Bastogi nasce una nuova triplice finanziaria.

In tutta questa storia le duecento borse di studio e le altre proposte di assunzione svolgono un ruolo preciso: rimandare momentaneamente gli impegni di riforma e colmare i vuoti, sia per portare a completamento le opere precedenti sia per rafforzare gli apparati destinati ai progetti, « inventando » nuove strutture non previste dalla riforma. Invece a questa bisogna tornare, se si vuole dare un minimo di senso politico al dibattito aperto sul destino della Cassa in prossimità dell'80. Lo scontro è fra due linee. La DC ha scelto di rappresentare gli interessi delle banche, delle imprese private che vivono sui grandi e inesauribili appalti pubblici, ed è numerosissima « sbrigafaccende » che costituisce l'osso del potere delle classi dirigenti meridionali. L'altra strada è quella di programmare gli investimenti sulla base delle risorse e delle domande delle regioni meridionali. Questa linea, che il PCI ha scelto, libera le stesse forze imprenditoriali dalla gabbia del meccanismo clientelare. Non c'è molto tempo. L'attuazione della 183 conosce già ritardi gravi e inaccettabili.

Molto risparmio e pochi impieghi nelle Casse rurali

ROMA - Ancora una volta le Casse rurali e artigiane, cooperative di credito, hanno raccolto più risparmio di quanto ne hanno impiegato: i depositi hanno superato i 5600 miliardi, aumentando del 33%, mentre gli impieghi (seguono solo del 25,5%). Nell'assemblea dell'Istituto centrale (ICCREA) Enzo Badioli, presidente della Confcooperative, ha chiesto che il ministro del Tesoro autorizzi l'ICCREA a sviluppare il credito verso le imprese cooperative e i piccoli imprenditori.

Siegmund Ginzberg

Il PCI: come risanare le aziende Marcucci

La vicenda del gruppo Marcucci - il « Rovelli di provincia » - come è stato definito - continua ad essere al centro dell'attenzione dei lavoratori e delle forze politiche nelle zone dove operano gli stabilimenti del gruppo. Una valutazione d'insieme è stata fatta nei giorni scorsi nel corso di una riunione con i compagni Artemina e Graconoci ed i parlamentari delle federazioni di Lucca, Pisa, Napoli e Rieti. Numerose sono state le prese di posizione pubbliche delle forze politiche e sindacali nelle zone realtà territoriali che

chiedono chiarezza di analisi e conoscenze precise e puntuali sulla intricata vicenda. Si tratta di sapere la vera situazione debitoria (articolata per aziende) e complessiva del gruppo; il rapporto tra le sette aziende in amministrazione controllata e i due settori (turistico e televisivo) che ne sono rimasti fuori. Il governo, che ha a sua disposizione tutti gli strumenti necessari deve chiarire le cause che hanno determinato lo stato di crisi del gruppo: facendo luce sulle spericolate manovre finanziarie del Marcucci, sugli appoggi e le protezioni politiche

che le hanno rese possibili. E' importante, largamente diffusa l'opinione che queste abbiano solide radici in ambienti e correnti (secondo l'evoluzione della loro influenza sul piano locale e nazionale) della Democrazia cristiana, ma anche di altre forze politiche. Come altri fatti si spiegherebbe l'erogazione disinvolta di decine di miliardi a Marcucci, quando ad un semplice artigiano o piccolo industriale si sono rifiutati i tre o i dieci milioni? E' urgente e necessario conoscere, inoltre la reale situazione patrimoniale ed economica delle singole aziende e complessivamente del gruppo.

essere trovata, sulla base di una scrupolosa conoscenza dell'esatta situazione finanziaria ed economica, le più idonee soluzioni per il risanamento delle aziende e per il loro sviluppo, anche utilizzando gli strumenti previsti dalle ultime leggi approvate dal Parlamento in materia di aziende in crisi e di risanamento finanziario. A questa operazione di risanamento non possono sottrarsi le banche, particolarmente quelle che sono state così prodighe di finanziamenti, né può escludersi la partecipazione di imprenditori pubblici e privati.

Giuseppe Caldarola